

Prezzo di Abbonamento

Utile e Stato: anno L. 90
id. semestre L. 45
id. trimestre L. 22
id. mese L. 9
L. 20
L. 17
L. 9
L. 9
L. 9
L. 9

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga L. 1.
In terza pagina sopra la firma una
croce - comunicata - di cui
riservasi - designazione di cui
dopo la firma del garantente.
- An quarta pag. in cent. 50.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 6. e 12. righe
per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente
all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Fo
sola, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPITO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Non lo capiscono
o non lo vogliono capire

Il mese di Maggio, in addietro si caro e giocondo per credenti, perchè dedicato a Maria, oggi, in grazia della rivoluzione, cosmopolita ha acquistato un'impronta di terrore...

A che giova negarlo? I governi cristianizzando le masse e prestando tutto il loro appoggio alle sette, hanno reso il più perfido servizio alla Società.

Hanno allontanato i popoli dalle leggi del Vangelo ed oggi i popoli si ribellano ed insorgono contro le leggi umane.

La Tribuna dell'altra sera scriveva:

"E perchè dunque, pensiamo noi, non potrebbero i Governi studiare, magari d'accordo un altro sistema di prevenzione, quello cioè che ha per oggetto più che le persone le cose, più che gli agenti possibili i mezzi certi e ben noti, di azione?"

I mezzi certi? Ma di mezzi non ve n'è che uno, che quelli della Tribuna non capiscono.

E quale è questo mezzo? Lo ripetiamo: Il Vangelo di Cristo.

For il Vangelo che merca le grandi teorie della comune origine di tutti gli uomini dallo stesso principio, dell'unità, specificità della loro natura, della comune patria, destinazione e della medesima redenzione, delle dottrine intorno all'origine, agli ordinamenti della sociale autorità ed ai rapporti scambievoli fra l'elemento dirigente e l'elemento diretto, e soprattutto delle due leggi fondamentali dell'equità e della carità universale stabilite nella più perfetta maniera il principio della sudditanza al tempo e dell'uguaglianza, della libertà e della ragionevole soggezione alla legge, della subordinazione, e della fraternità, ci presentò il biblico consorzio come una vera famiglia costituita sotto il reggimento del medesimo padre, come l'insieme di membra ordinate a formare un unico corpo; accomunò in uno gli interessi di tutti e coordinò l'azione dei vari soci al comun bene, al comune vantaggio fra gli accordi della giustizia e le armonie dell'amore.

Qual legge di equilibrio potrebbe mai...

gareggiare in perfezione col codice evangelico, codice di luce, di civiltà e di progresso, il quale mira direttamente al benessere universale di tutti, a tener lontana la miseria di ognuno; il quale solleva gli umili e deprime i superbi; erige gli oppressi ed abbatta i prepotenti; rigetta il ricco avaro, e dà le sue preferenze al povero onesto; benedice il misericordioso, e anatematizza chi non usa misericordia; impone la legge, ma esclude il servaggio; distingue i gradi, ma condanna l'arbitrio; abborre l'egoismo, ed esalta l'amore; garantisce ai giusti interminabili beni; e minaccia agli iniqui tremendi castighi; mettendo tutto sotto la sorveglianza e l'indivisiabile sanzione di quell'occhio onnipotente e della mano onnipotente.

E' questo il sistema di «prevenzione» che dovrebbero adottare i governi che non fossero infedeli alle sette.

Gli operai in Roma prima del 1870

(Dalla Vera Roma)

L'odio, che ora spinge le plebi ai più feroci atti di distruzione, non animava il cuore dei nostri popoli prima che il Governo della rivoluzione imperasse su Roma.

La felicità degli operai in quei tempi (che ora si chiamano di servitù) non è credibile se non da coloro, che ne furono spettatori, e che ne parteciparono.

E veramente sembra oggi una favola il narrare con quanta allegria e con quanto fasto l'operaio romano solennizzasse le feste festive della Chiesa. Specialmente nel maggio in cui la bella stagione fa fiorir le campagne e sveglia i cuori spazzati dal verno, tutti gli operai colle loro famiglie riveravano fuori le porte della città ed ivi senza gazzovigliare mersavano allegri, per poi tornare in pace alle loro case, e riprendere con più lena il giorno seguente l'usato lavoro.

Ne questi operai, come ora, si distinguono per il pallore del volto e per la meschinità degli abiti; ma bensì per la pompa con cui si adornavano. Molti ancora ricordevano le stoccafoglie pesanti, i vezzi, le catene e molteplici anelli delle nostre popolane, come pure le catene d'oro e i grossi anelli, che portavano gli uomini con tutta indifferenza. Si è parecchie volte fatto il computo che un emmertico portava il valore di oltre 100 scudi fra gioie o monili. Ora invece tutte queste ricchezze sono sparite o giacciono depositate al Monte che per una fatale ironia chiamasi di pietà.

Ed oltre alle ricchezze è fuggita all'operaio la gioia dal cuore.

In quei tempi barbari era veramente felice perchè il vitto costava pochissimo, e le pigioni non eran gravose, stchè con 8 paoli, cioè con 4 lire, si poteva avere una camera che ora vale per lo meno 20 lire, cioè cinque volte di più.

Inoltre non vi erano le tasse che ora ci soffocano per mantenersi migliaia e migliaia d'impiegati, i quali si gonfiano stipendi laudissimi oltre a grasse gratificazioni annue, e passano la vita nel dolce far nulla in sontuose palazzate adobbate con lusso asiatico a spese del popolo che soffre.

Di qui l'esquilibrio sociale, che ha originato le idee socialiste ed anarchiche che si vanno svolgendo in Europa.

Sotto il paterno regime papale, gli impiegati erano pochissimi, perchè non si credeva utile adoperare per una pratica dieci persone qualora ne bastavano due sole.

Ora invece per pagar le tasse e per riscuotere le pensioni, tutti sanno gli immensi gli che bisogna far negli uffici per vidimazione di firme; per registrazioni, per protocolli, oltre alle lunghe anticamere colle quali i solerti impiegati si permettono di provare la troppo longanime pazienza del popolo sovrano.

Questa è storia; questi son fatti che non possono distruggersi e che si manifestano nei disordini nei quali già l'autorità francese si è mostrata pusillanime.

Non vi è più certo da sperar nulla da coloro che governano l'Europa. Solo il Santo vegliardo che nell'incrollabile rocca del Vaticano prega per la pace universale, potrà porre un argine alla irrompente ondata della rivoluzione, che impavida minaccia la vecchia Europa.

COSE SBALORDITIVE

Ecco: per quanto fossimo, persuasi dell'imprudenza di certi giornali, proprio non credevamo che si potess arrivare a questo punto. Sentite ciò che scrive l'abozzo Diritto di Roma:

«Acquista fondamento il sospetto che i giornali abbiano mano nell'opera degli anarchici-dinamitardi, la quale riesce così dannosa nelle circostanze attuali.

«Si sa positivamente che molti anarchici sono sussidiati dalle potenti associazioni segrete e pubbliche, dipendenti dall'alto clero.

«Di ciò è stata informata l'autorità giudiziaria, e si prevedono rivelazioni interessanti.

«Alcune personalità spiccate repubbli-

cane facevano rilevare in una conversazione, che solo i preti possono avere interesse di produrre, adoperando gli anarchici il disordine sociale, essendo loro fallito il mezzo dell'agitazione politica dal paragrafo.

«Da questi nostri dispiacchi da Parigi i lettori avranno sufficienti partecolati sull'agitazione degli anarchici.

«La pena inflitta al Ravachol fu giudicata troppo mita, perchè il pubblico parigino teme da risultati un incoraggiamento agli altri anarchici. Ritensi che il Procuratore della Repubblica abbia errato nel non comprendere il titolo di assassinio.

«Ma il punto più importante è la scoperta che Ravachol e compagni avevano rapporti coi pessimi e che le associazioni clericali danno del sussidio a costoro, servendosi per aumentare le difficoltà alla Repubblica. Il chiaro, è proprio vero, non ha patria, ed è il parassita maggiore degli Stati e delle nazioni.

Qualsiasi commento alla trovata del Diritto non potrebbe che guastare.

Non si farà più pagare

Il senatore Vitelleschi diceva testè nella Camera vitellizia:

«Stato, società, proprietà, fondiaria, individui, siamo tutti sacrificati. Non solamente non possiamo pagare di più, ma non possiamo nemmeno seguitar a pagare quel che si paga, e verà il giorno che non pagheremo più in maniera alcuna, per impossibilità.»

Ebbene i ricconi Rudini, Pelloux, Luzzatti, dopo aver giurato che non avrebbero accresciuto d'un centesimo le tasse, vogliono spillare per altri 50 e più milioni di imposte oltre quelle già in corso e già insopportabili.

Ma diano i milioni loro, costati Epuloni e non il sangue e le lagrime degli affamati dei disperati!

DEBITO PUBBLICO ITALIANO

La situazione al 31 marzo 1892 dei debiti pubblici dello Stato, amministrati dalla direzione generale del debito pubblico e dalla direzione generale del tesoro, fa ascendere alla cifra di lire 574,456,544.54 la rendita per interessi da corrispondersi sul capitale debito dello Stato di 12 miliardi, 774,899,423.60.

E' quasi un milione e 600 mila franchi al giorno i pesi sui interessi del debito pubblico! E tutto il resto? Lo sanno e lo provano i poveri popoli d'Italia.

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

La sera cominciava ad imbrunire, e Giulia per prima cosa guardò se il giovane parlava sempre nel giardino col padre suo. Poi, volgendosi per esaminare la stanza, l'occhio le cadde sovra il cavalletto del pittore, che portava una tela quasi condotta a termine. Un'esclamazione appena repressa e un patto indietro fece ella, non appena ravvisò quel ritratto. E se ne stette a guardarlo sbalordita, col fiato sospeso, per tre o quattro minuti.

Il quadro rappresentava un busto di donna, con in testa una cuffia bianca, un soggetto egualmente bianco, una veste di panno giletto con fiori neri, e una piccola erogaia al collo; in una parola il costume delle giovani contadine di quei paraggi. In un angolo del quadro il pittore avea scritto la parola: Sueno (sogno).

Giulia in quella immagine percepì immesitamente le proprie ombre; benchè il dipinto non fosse il capo lavoro di un maestro, nondimeno la fisionomia della contessa era perfettamente colpita.

Il piacere e la riconoscenza verso colui che avea voluto farle il ritratto furono i suoi primi sentimenti; ai quali succedesse una grandissima meraviglia per la inspettata scoperta. Perchè mai José avea voluto con tanta diligenza dedicarsi a quel ritratto? E poi perchè la scelta di quel costume contadinesco? Aya forse José l'intenzione di conservarsi una memoria di lei nel caso che ella riuscisse a fuggire?

Giulia continuava nelle sue supposizioni, quando udendo dei passi nella corte vide José che ritornava, e frastolatamente fuggì da quella camera.

Non faremo qui una descrizione della notte passata da Giulia dopo quella scoperta; aggiungeremo soltanto che lo stupore e l'intero agitazione si succedettero per più giorni in lei fino a che un uragano spaventoso scatenatosi sul castello in un giorno caldissimo di agosto finì collo sconvolgere interamente il suo spirito.

Ma di ciò in appresso.

XIX.

Siamo arrivati al momento decisivo, a quello che dovea portare lo scioglimento del dramma patoso di Los-Bastos nel modo il più imprevedibile.

Era una mattina di agosto, e l'aria pesante, e l'afa insopportabile d'un vento sciroccale preannunciavano imminente la bufera e imprimevano quella specie di fa-

lca universale che suole precorrarla. Sentendosi oppresso dal calore Giulia scese a camminare sotto i pioppi, i quali davano un'ombra densa e carezzevole, sebbene non tale in quella mattina da portar refrigerio.

Tristi pensieri le si affollarono alla mente; al principio della sua cattività avea veduto quelle alberelle cariche di foglie verdissime, mentre allora le macchie rosse delle foglie annunciavano prossimo l'autunno; in cui gli alberi si sarebbero spogliati di tutto il loro onore. E dopo l'autunno viene l'inverno; e come doveva essere terribile il freddo e lo squalore della morta stagione in quel covile non da uomini, ma da ferè!

Un dubbio crudele martellava il cuore di Giulia: «Alla diceva: non potrebbe darsi che nel modo onde rimasi qui tanto tempo senza essere liberata, mi toccasse passare tutto il restante della vita?»

E questo pensiero la gettava in una malinconia, in un malessere interno più penoso ancora del caldo precursore dell'uragano. Per tentare di evagarsi e di cacciare quella impressione di paura e di dolore, Giulia chiamò «Rosita», che veniva verso di lei con la cocchiglia al fianco, e la invitò a salire insieme con lei sulla torre in fondo alla cinta, per cercar là in sito un po' d'aria respirabile.

Quella torre per più di due terzi rovinata,

disegnava delle ombre strane e quasi puerose. Giulia soleva chiamarla lo spettro di quel triste soggiorno, e quindi per restare in carattere non avea mai voluto entrarvi per visitarla.

Ma quel giorno si volle vincere, e presa per mano Rosita, fu la prima a varcarla il limitare.

L'interno della torre era imgombrato in gran parte di sassi e cenerie; ma la scala era sufficientemente conservata per poter salire al primo piano ovà aprivasi tuttora un pianerottolo di forma circolare, chiuso tutto intorno dalle mura, lo modo da non poter assolutamente scorgere nulla dal di fuori.

Giulia si assise sovra uno scalino e le parve che l'aria fosse vola un po' più fresca. E presa da un subito capriccio, pregò Rosita che andasse a prenderle la chitarra, piccolo strumento che José avea voluto provvederle, avendo inteso ch'ella ne avrebbe tratto conforto nelle lunghe ore della sua solitudine. Giammai fino allora ella avea voluto approfittare del suo, ma in quell'istante era al vivo in lei il bisogno di conforto, che volle provarsi a toccar quelle corde, arte in cui, come quasi tutte le dame spagnuole in quei tempi, era espertissima.

(Continua)

La imbecillità di un Governo

L'Osservatore Romano, a proposito della notizia che il Consiglio di Stato di Francia abbia dichiarato esservi abuso nella recente Pastorale del vescovo di Mende, osserva giustamente che non si dirà poi che il Governo francese è imprevedibile e negligente, poiché se non prevede l'uso e l'abuso della dinamite, se prevedeva e reprimere energicamente i pretesi abusi dei vescovi nella lettere circolari.

CONTRO I SOLLECITATORI

Un vero scandalo succede tutti i giorni per le infrazioni parlamentari riguardo alle grazie ai condannati. Al Ministero di Grazia e Giustizia vi sono migliaia di raccomandazioni di deputati, alcuni dei quali sembra vi si siano dedicati esclusivamente. In tal modo le grazie vengono fatte, non per ragioni di equità, ma secondo le istanze e l'influenza dei deputati raccomandanti.

Le frodole Vaticane dei giornali liberali

Dalla Voce della Verità

Il Diritto narra « che fra i minutanti di Propaganda » regna un vivo malcontento all'indirizzo del prefetto Lodoshowski, perché questi ha pressochè tolto ai minutanti l'ufficio, che spetta loro per diritto, di stendere le lettere ai missionari. ... Tutto ciò è falsissimo. Nessun malcontento ha mai fra i minutanti di Propaganda; anzi il Cardinale Ledoshowski mostra una deferenza speciale verso questi, come verso gli altri impiegati, della Congregazione, che ne sono soddisfattissimi e gli nutrono affetto e venerazione.

Ma, come potrà il signor ministro Richard eseguire questo decreto? Unicamente col sopprimere la Lettera Pastorale. Ora, questa Lettera, a detta del decreto, fu da Mons. Vescovo diretta ai curati e ai fedeli della sua diocesi. E' essa soppressa, o sopprimibile nei curati e nei fedeli questa Lettera pastorale del loro Vescovo?

Basta fare questa domanda per conoscere il valore razionale e pratico dei decreti così detti d'abuso come basta per fare conoscere che cosa valgono siffatte anticaglie regalistiche e cesaree, di cui si drappeggia un governo democratico, repubblicano e moderno!

Gli operai della zappa e gli operai della penna

Gli agitatori delle classi operaie scrivono e gridano che il lavoro manuale dev'essere ridotto ad 8 ore al giorno, perchè è brutale il far durare di più la fatica di un uomo.

Osserviamo: noi operai della penna facciamo dalle 14 alle 16 ore al giorno e non riposiamo interamente neppure la festa.

E questo lavoro continuo, delaterio ci è pagato così poco, che lungi dal permetterci qualche comodità si fa lottare da mano a sera fra le maggiori privazioni ed angustie. Eppure non ci lamentiamo e non pretendiamo speciali riguardi e trattamenti.

I sollecitatori degli operai non parlano che delle loro miserie particolari: è un lagnoso. Possidenti, commercianti, professionisti, ecc., ecc., tutti, tutti oggi son poveri e bisognosi; tutti si dibattono fra angustie in cui non più provate. E' l'ambiente generale che è eccesso sconvolto, guasto, immiserito. E' la società intera che si avvicina ad una nuova Babele, perchè disartò la bandiera della religione, in cui soltanto è basato ogni ordine sociale e individuale; da cui soltanto emanano pace, benessere e moralità.

ITALIA

Genova - Le corse velocipedistiche della Colombo - La presidenza della Sezione velocipedisti della Colombo, ha diramato il programma delle corse velocipedistiche che avranno luogo nei giorni 24, 25 e 29 del prossimo giugno, nella Piazza sociale a Ponte Carrega in Bisagno in occasione delle feste colombeie; in esse verranno attuati, per la prima volta, il campionato italiano di agilità.

Mondovì - Incidente alle corse. - Leggesi nel Panaro: Le corse al trotto di ieri sono state funestate da un grave incidente.

Modena - Cavalletto guidato da Egitto Tamberci, si imbizzarri; cominciò a spiccar salti, e finalmente si lanciò a saltare sullo steccato che limitava all'esterno la pista; lo steccato si infranse, il cavallo cadde, il conduttore balzò a terra, fortunatamente senza contusioni.

Intanto, appena avvenuto l'urto contro lo steccato, il cavallo si rialzò, e rientrò nella pista, davanti ad una corsa impazzita; e spesso ad una stanghetta, portava via un ragazzino.

Questi, al momento dell'urto, stava dentro lo steccato, colle mani appoggiate sul medesimo. Per un caso stranissimo una stanghetta del sulky gli si infilò sotto l'ascella, e così, quando il cavallo si rialzò, egli si trovò sospeso, portato via, senza avere il tempo di svincolarsi, rescuato aggrappato alla bardatura, fra il ventre del cavallo e la stanga destra, strisciando i piedi nella polvere.

Al vedere il raccapricciante spettacolo fu per tutto l'immenso ipodromo un urlo di spavento; ma l'ansia durò pochi secondi, poiché il cavallo, parecchio quasi mezzo giro di pista, in un ultimo salto, infranse il veicolo, lasciandolo cadere il ragazzino.

Il quale non fu la meraviglia dei presenti, quando lo videro alzarsi, pallido ma disinvolto, tranquillamente egli stesso i preparati che lo interrogavano.

Porto Ferrario - Due balene. - Ieri mattina, proprio sull'albergiare, due balene peschereccie che avevano calato le loro reti nei pressi della punta del Cavò che prospetta il canale di Piombino, scorsero a qualche distanza due masse galleggianti di enorme grandezza.

I pescatori messi in apprensione poterono con l'aiuto di un vecchio canocchiale riconoscere in quelle masse due smisurate balene, forse maschio e femmina, ammirati nei nostri mari.

Pegli - Grave incendio, diciannove persone senza tetto. - L'altra notte nella frazione Caderossi, posta in Vallata Varena, presso Pegli si sviluppò un gravissimo incendio.

Il caseggiato distrutto dalle fiamme è una baracca di legno a due piani, uso osteria ed alloggio. In essa convenivano ogni sera molti operai addetti ai lavori stradali e ferroviari.

Nella sera che precedette l'incendio, si era ballato su oltre la mezzanotte; poi il padrone dell'osteria, tal Giovanni Bruno colla moglie, e figli e due domestiche se n'erano andati a dormire.

Nella casa avevano preso pure alloggio in quella notte altri 11 operai, muratori e giornaiieri.

Appena scoppiato l'incendio, che si estese in breve spaventevolmente, fu dato l'allarme dal fazzo a tutti coloro che colà si trovavano furono costretti a fuggire sulla via semivanti, ed assistere in pochi minuti alla completa distruzione della baracca, dei loro abiti e dei loro averi.

Il danno si fa ascenderà a circa 6000 lire. La casapola era assicurata alla Società Generale di Venezia.

La causa dell'incendio è ignota. Torino - Orribile disgrazia per imprudenza - Il cortile della casa N. 47 di via San Donato fu teatro per mattina verso le 10 e mezzo di una scena raccapricciante, che immerse nel dolore una famiglia e che mise la costernazione in tutto il vicinato.

Un inquilino della casa predetta, certo Zucca Michele, d'anni 18, operato in una fabbrica di gazze, abituato al terzo piano, stava eseguendo il trasporto dell'abitazione, e in questa sua bisogna si faceva aiutare da un suo zio. Bisogna sapere che l'alloggio che stava per abbandonare lo Zucca, è uno di quelli che hanno l'accesso da una balconata la quale mette capo al pianterreno della scala.

Fra le masserizie da trasportare eravi un pezzo di legno grosso, del peso di circa 14 chilogrammi lo Zucca Michele, forse per risparmiare la pena di trasportare questo pezzo di legno lungo il balcone e poi giù per le scale, ebbe la disgraziata idea di gettarlo nel cortile da quell'altezza; sventura felice che questo pesante pezzo di legno andasse a colpire al capo una giovanetta di 16 anni, a nome Gioberti Virginia, proprietaria della casa stessa. L'in felice giovanetta rimaneva cadavere all'istante.

Alle grida di disperazione e di sgomento dei presenti al fatto accorsa una vera folla di gente fra cui anche i genitori della sventurata ragazza. Quale sia stata la scena straziante di quei poveri genitori nel vedere la loro figliuola morta è più facile immaginare che descrivere.

Il padre della ragazza, fuori di sé, vedendo lo zio dello Zucca scendere la scala e credendolo l'uccisore della sua figlia, gli si avventò contro quasi per acciderlo, e si vollero gli sforzi di parecchie persone a toglierlo dalle mani di quel povero uomo il malcapitato.

L'autore involontario della narrata disgrazia, come impazzito dal dolore e per lo spavento, si diede a piangere, a gridare; poi fuggì, e dopo aver girvagato senza meta in preda ad una terribile eccitazione, si è costituito nel pomeriggio al delegato della Sezione di P. S. di Borgo S. Donato.

ESTERO

America - Ancora dell'incendio del teatro a Filadelfia - Un telegramma informava l'altro giorno di un incendio scoppiato in un teatro di Filadelfia. Telegrafano ora allo Standard da New York che lo straordinario numero di vittime avutesi nell'incendio del grande teatro Central di Filadelfia è in massima parte dovuto alla violenza e all'eccellente degli uomini; Un'ondata di appressi infatti si verificò tra la folla coltellata in mano. Dei sessanta feriti ricoverati all'ospedale, mezza dozzina sono vittime della ferocia di quel bruto. I morti sono sei; altrettanti sono i moribondi. La maggioranza dei feriti ha perduto la vista. Tutte le ferite vennero riportate in brevissimo spazio di tempo poiché assenzeccet che l'edilizia vuotossi in due minuti.

Francia - Il dramma in aria - Notizie da Parigi segnalano la disgrazia accaduta a tre aeronauti partiti da Tolosa sul pallone Il velo.

Nella navicella del Volo erano saliti Paolo Marché aeronauta della società Flammarion di Marsiglia il signor Gaurin industriale di Marsiglia e la signora di Marché, zia dell'aeronauta. Un fortissimo vento del nord condusse il pallone sulla costa d'Hyères dove cadde nel gulfetto della Badine, presso la Couronne nave scuola dei canonieri.

I pescatori di quei paraggi e i marinari della Couronne si recarono immediatamente in soccorso degli aeronauti che si trovarono semi-asfissiti. Uno di essi, il signor Guerin, è morto.

Francia - D'Etherot va in campagna - Il cameriere Lharot è stato consigliato a non stupire più oltre la vendetta dei dimartardi, che lo minacciavano con continue lettere di morte per aver depennato o fatto arrestare Ravachol. Domani egli partirà per un paese di campagna, di cui non si fa il nome, scortato da due agenti di polizia e resterà assente per diverse settimane. L'attuale fermento non sta cessato. Egli cambierà nome e, per quanto potrà, si camufferà. Costi almeno si assicura dagli amici dell'ormai famoso cameriere e dai reporter dei giornali. Vè però chi crede che il Lharot non si muoverà da Parigi, e che l'annuncio della sua partenza sia fatto per stornare da lui l'attenzione dei dimartardi.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 2 MAGGIO 1892 - Udine-Riva Castello-Alessio sul mare n. 180 sul suolo m. 20.

Table with weather data: Termometro, Baromet, Direzione corr. sup., and other meteorological indicators for various locations and times.

Bollettino astronomico

Table with astronomical data: Sole (Sun) and Luna (Moon) positions and times for Rome and Udine on May 3, 1892.

Ancora del decesso sig. ing. Scala

Di questo insigne architetto, la di cui ricorrenza è più che nazionale, giacchè ha fatto giungere i frutti del suo genio elevato e fecondo oltre i confini del Regno insino al Cairo, a ragione il Friuli se ne gloria come di lustro suo proprio, e nei riguardi de' manufatti civili, come in quelli del culto.

Udine, fra tant' altro di lui, vanta la sua Loggia Comunale, creazione del celeberrimo Lionello, di recente rinnovellata a cura dello Scala e divenuta, almeno per quanto riguarda l'esterno, vippii un gioiello dell' arte. Infatti, dopo l'incendio fatale del Febbraio 1876, fu alla direzione dello Scala, com'è noto, affidata la riparazione per così dire radicale di quel Monumento, e riuscì senza meno a soddisfare d' vantaggio ogni ordine di cittadini, superando di gran lunga la pubblica aspettazione nell'eseguenza dei civi decoro.

Ma Udine potrebbe avere a quest' ora inoltre in conto di culto un altro gioiello dell' arte nella Parrocchiale di S. Nicolò, se, accogliendo la cessione d' area largamente disposta per l'edificato nel 1889 da un Benefattore proprietario del Locale attiguo alla vecchia Chiesa, si avesse da chi di ragione posto mano in tempo utile alla fondazione del Sacro Edificio giusta il disegno a stile gotico-bizantino prestato a tal uopo dallo stesso compiuto ing. Scala precisamente fin dal 18 Luglio 1886, e che soltanto in lunghezza misurava metri 37,50; avrebbe oggi questa Parrocchia, che somma a 3 mila fedeli, una degna Parrocchiale, in luogo dell' attuale, che fu edificata sulla vecchia pianta, e che misurando appena metri 24,50 longitudinali compresi i muri, presenta pure tanti inconvenienti in se medesima, già preveduti da principio ed ora conprovat dal fatto con pregiudizio irreparabile della cura.

Molto diversamente andò la sorte della chiesa di Rizzolo, Parrocchia posta alla distanza di circa sette chilometri dalla Città. Questa cura, che conta poco più di 600 anime, è giunta a fondamentale nel 1855 e rendere affidabile nel 1865 la propria Parrocchia, che è pur disegno di gusto goncibizantino dell' illustre Scala. Essa al punto estandio, a cui è finora condotta forma l' ammirazione degli intelligenti nell' arte; e quando all' esterno si avrà potuto far collocare i finimenti prescritti alle colonne rilevate nelle pareti ai fianchi, con erezione in fondo all' abside del campanile isolato, di stile identico; quando all' interno sarà eretto l' altare maggior ed altri accessori, giusta disegno in perfetta armonia col rimanente, fatto pure estendersi dalla mano dello stesso Scala allorchè si trovava in Firenze nel 1856, infine di avere unità di concetto, e questo del medesimo autore, allora non v'ha dubbio che la Chiesa di Rizzolo sarà in Architettonica novitativa come un capolavoro, da rendere indimenticabile il suo valente artista e chi lo ha procurato a quel paese.

E a questo proposito giova rammentare un episodio, che riddonda a vera gloria del trapassato e di un, degno amico suo, episodio di stretta attinenza coll' argomento.

Il Dr. Giovanni Chianchetti, oriundo di Rizzolo, venuto a soggiornare in Udine dopo varie fasi, circa il 1852 erasi colta sua scienza e sollecitudine meritamente procurato una copiosa e scelta clientela. Succede che a quel tempo di tempo la giovane consorte del sig. ing. Scala viene colta da grave malattia, che le insidia e minaccia l' esistenza. Lo Scala si affida interamente al proprio amico Chianchetti per la di lei cura, e questi impiega quant' ha di dottrina e di pratica a combattere il malore, e dopo duratura altalenata fra timori e speranze alla fine arriva a salvare e rendere l' egregia Signora in salute e prosperosa all'affetto del marito. Fu allora che l'ingegnere volle retribuire a dovere il salvatore della compagna; ma il Chianchetti nulla accettò, e invece, coltoso che nella dietta sua Rizzolo si meditava fin dall'epoca del Parroco Ant. Iasse (1844-46) di erigere una nuova Parrocchiale, chiese allo Scala che gli fornisse un disegno che si staccasse dall' ordinario, quale esso sapeva ben conoscere: ed ecco che l' architetto, accettato di buon grado l' invito, entro poco tempo ha provvisto il disegno di cui sopra da autorità e da tutti competentemente applauditosi nulla, chiedendo in compenso, anzi il tutto cedendo a profitto della Parrocchia appunto in vista delle generose prestazioni del medico amico. Ecco in questo fatto un testimonio del pio e nobile sentire di ambedue quelle anime eleate. E' degno d' encomio quei gareggiare fra loro di riconoscenza, ma è più degno di ricorrenza lo s'urto di pietà in entrambi, poiché entrambi hanno inteso e voluto ch,

a propria scienza ed arte contribuiscano all'incremento del culto cattolico e insieme all'onore della terra natale.

Intanto Clero e Popolo di Rizzolo professeranno perenne riconoscenza e benedizione ai due loro veri benefattori!

G. S. P.

Ospizio M. Tomadini

Tra le fatiche e le angustie d'una vita dedicata interamente ai poveri orfanelli, riesce più che mai gradito il conforto dei buoni.

In un istante di scoraggiamento per sola tema che manchi il pane all'amato orfanello, al vedere che ai suoi di quelli che ci compatiscono, si rasserenano la fronte, si rinfresca il cuore, il sentimento di carità nell'urto sfavilla, e si prova un entusiasmo di arrivare alla meta.

E si torna a ripetere: Vada tutto per amor di Dio e della Patria, vada tutto per amore dell'umanità sofferente, che rappresenta il Cuore di Gesù Cristo, vada tutto, e sudori e veglie, e la vita stessa, ma si salvi l'orfanello, si raccolga il derelitto tanto più disgraziato, perché non conosce la sua sventura.

Tale fu il sentimento che ci colse in questo giorno, al sentire che i cari orfanelli di M. Tomadini non sono dimenticati tra i buoni udinesi, e che buona tra i buoni la Signora Def. Regina Duplessis lascia a sollievo dei poverini lire mille.

Sia benedetta quell'anima che ci offre un tale soccorso, che ci arreca un tale conforto. Quel Dio che tribola e consola speriamo l'abbia già premiata degnamente; le vive preghiere di questi innocenti faranno forza al cuore di Lui.

La Direzione.

Comitato Friulano degli Ospizii Marini

Table with 2 columns: Item and Amount. Includes Somma antecedente, Dotta fratelli, Varmo (di) Co. Dorotea.

Totale L. 1174.

Consiglio di leva

Table with 2 columns: Category and Number. Includes Sedute del giorno 29 30 aprile 1892, Abili arruolati in I categoria, etc.

Totale degli iscritti N. 358

Offerta per la Messa Giubilare del S. Padre

Table with 2 columns: Parochia/Offerta and Amount. Includes Parrocchia di Cavuzzo, Parrocchia di S. Maria, etc.

Totale L. 250,47

(Continua)

Per ingiurie

Venne denunciato all'autorità giudiziaria il pregiudicato Luigi Cescut Meschi di Aviano, perché ingiuriò il brigadiere dei R. Carabinieri Avv. Gersamia ed il carabiniere Luigi Costant che si erano recati a bussare alla porta dell'abitazione del Cescut ammonito per assicurarsi se giusta l'obbligo impostogli, era in casa.

Investimento

Certa Rosa Zol d'anni 81 di Azzano X venne investita da un carretto tirato da un asino, che certo Giov. Batt. Bertola imprudentemente faceva andare di corsa nell'abitato. La povera vecchia riportò una ferita alla gamba destra guaribile in giorni 40 circa. Il Bertola, che è pregiudicato, venne deferito all'autorità giudiziaria.

Banca Popolare Friulana - Udine

Table with 2 columns: Item and Amount. Includes Numerario in Cassa, Effetti scontati, Anticipazioni contro depositi, etc.

Totale Attivo L. 4,816,233.72

Table with 2 columns: Item and Amount. Includes Spese d'ordinaria amministrazione, Tassa Governativa, etc.

Totale Passivo L. 4,860,799.09

Table with 2 columns: Item and Amount. Includes Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75, Fondo di riserva, etc.

Totale Passivo L. 4,760,748.83

Il Presidente DE PUPPI Co. GIUSEPPE. Il Sindaco Il Direttore Avv. P. Capellani Omero Locatelli

GAZZETTINO COMMERCIALE

Table with multiple columns: Market type, Item, and Price. Includes Foraggi e combustibili, Mercato del pollame, Mercato Granario, etc.

Diario Sacro

Mercoledì 4 maggio - s. Monica vedova.

ULTIME NOTIZIE

ECHI DEL PRIMO MAGGIO

Il ministro Nicotera ha inviato una circolare ai prefetti di ogni città. In quello scritto egli li felicitò per le disposizioni prese ieri. Invio pure le sue felicitazioni al questore di Roma. Secondo i giornali ufficiali gli arresti fatti in Italia per il primo maggio non arrivano a quattrocento: di cui 16 a Genova, 87 a Livorno, 11 a Milano, 11 a Napoli, 8 a Pavia, 1 a Roma, 45 a Massa Carrara, 43 a Firenze, 50 a Forlì, 32 a Torino, 20 a Ravenna, 52 ad Ancona, 18 a Trapani. Tutti questi furono fatti d'ordine dell'autorità giudiziaria.

torità giudiziaria. (E i quattro di Udine?) Dal ministero dell'interno sono già partiti gli ordini per mettere in libertà le persone arrestate per ragioni d'ordine pubblico in occasione del primo maggio. Saranno trattenute in carcere solamente le persone contro cui furono già iniziate delle azioni penali.

A Ravenna Ieri l'altro sera ad ora tarda, in borgo Saffi, un gruppo di operai voleva entrare in città. Intervengono la cavalleria e la fanteria. Si fecero le tre intimazioni; si operarono nove arresti.

A Bologna Ieri l'altro sera circa alla mezzanotte si tenne la terza riunione della Società operaia. Circa mille persone si raccolsero, gridando, in Piazza Maggiore. La dimostrazione fu sciolta coll'intervento della forza. Si operarono 19 arresti.

A Sinigaglia Un dispaccio da Sinigaglia reca che ieri l'altro sera alle undici fu gettata una bomba contro il casino di conversazione. La bomba produsse la rottura di molti cristalli, e danneggiò i mobili. Nessuna vittima. Vengono arrestati alcuni pregiudicati, sospetti autori dell'attentato.

A Reggio Emilia Il tribunale pronunciò la sentenza contro gli arrestati perché cantavano l'inno dei lavoratori la sera del 26 aprile. Essi vennero condannati, uno a due mesi di carcere e sessantasei lire di multa, un altro a tre mesi e dieci giorni di carcere e ottantatre lire di multa; gli altri tre a quattro mesi di carcere e cento lire di multa.

In Austria Ieri l'altro notte una banda di operai uscendo dal Prater cercò di agitare i fazzoletti rossi provocando un conflitto colla polizia che arrestò un agitatore. Del resto la serata e la notte a Vienna passarono calme. Nessun incidente in qualsiasi località della monarchia.

In Germania A Berlino la calma non fu turbata durante la giornata di ieri l'altro. Le località dove si tennero assemblee operaie erano affollatissime. Nessun disordine. Dispiaci da Lubeca, Posen, Halle, Königsberg, Dresda, Francoforte, Spandau, Saasbrücken, Nürimber, Amburgo, Magdeburgo, Hannover, Erfeld, Monaco, annunziano che la giornata passò tranquilla.

Ad Amburgo ed a Breme si fecero processioni operaie senza disordini. A quella di Amburgo parteciparono 30 mila persone tra cui 2000 donne. A Breme il numero dei dimostranti fu inferiore a quello dell'anno scorso.

In Inghilterra A Londra si tennero altre processioni e riunioni di operai molto pacifiche. Si pronunciarono discorsi in favore dell'organizzazione del lavoro ed in favore della giornata interazionale di lavoro ad otto ore. Non si ha notizia di dimostrazioni dalle altre città della provincia.

L'ordine non fu turbato in nessun luogo. A Glasgow la dimostrazione del lavoro ebbe luogo con ordine perfetto. A Manchester riunirono 2000 persone in Alexandria Park. Pronunziarono alcuni discorsi. Nessun disordine. Anche a Bristol la giornata è passata tranquilla.

Nel Belgio Si ha da Liegi che ieri l'altro sera alle 9.58 avvenne una terza esplosione contro il coro della chiesa di S. Martino. Vetri artistici del valore di 100,000 franchi furono polverizzati. I vetri delle case vicine rimasero rotti, sopra una lunghezza di trecento metri.

Un'altra cartuccia con miccia spenta fu scoperta. Il panico nella città fu enorme. Due altre cartucce di dinamite esplosero verso le ore 10 nella casa del senatore De Selys ed in quella di suo figlio. I danni materiali sono importanti; nessun ferito grave. Una folla enorme accorse sul luogo dell'attentato. Un operaio sarto venne arrestato come autore dell'esplosione.

In Spagna Diciassette socialisti vennero arrestati. Nessun disordine. La polizia scopri un pardo e ne tagliò la miccia. Nessuna esplosione. Si fecero altri 18 arresti.

In Portogallo A Lisbona le dimostrazioni operaie di ieri l'altro riuscirono calme. Gli operai portarono corone sulle tombe dei socialisti e reclamarono, nelle riunioni tenute, la giornata di otto ore.

In Danimarca A Copenaghen l'aspetto della città fu ieri l'altro il consueto delle domeniche. Si tennero assemblee operaie, numerosissime ma calme.

In Scaandinavia A Cristiania il partito socialista organizzò ieri l'altro una processione alla quale parteciparono 31 sindacati e circa quattromila persone. Si tennero numerosi meeting dove si approvarono risoluzioni in favore della giornata ad otto ore, dell'organizzazione degli operai e del suffragio universale.

Pel dazio sulle sete Oggi l'on. Merzario invierà alla commissione del bilancio il progetto per l'abolizione del dazio sulle sete.

Il progetto Villari Il progetto di legge del ministro Villari, sugli organici e sugli stipendi ai professori delle scuole tecniche e delle scuole normali stabilisce che le scuole preparatorie per l'ammissione alle normali femminili si convertano in una specie di scuole tecniche femminili. Alle stesse provvederebbero le tasse delle allieve.

Consiglio dei ministri Ieri a Palazzo Braschi vi fu consiglio di ministri. Si discussero le dichiarazioni che farà l'on. Rudini alla Camera; che esponente delle ragioni della crisi, presenterà i provvedimenti concretati per il paraggio.

Il governo chiederà la facoltà di rilocare gli organici delle amministrazioni provinciali, ferme lasciando le circoscrizioni. Per molti provvedimenti finanziari il governo chiederà il rinvio alla commissione del bilancio.

500 chili di dinamite rubati a Corfu Si assicura che cinquecento chilogrammi di polvere e di dinamite vennero rubati nella notte di giovedì a venerdì in un deposito a Corfu.

Il Senato Mercoledì all'apertura del Senato, dopo che l'on. Rudini avrà fatto le stesse comunicazioni che farà alla Camera sulla crisi, il Senato rinverrà le sedute e forse sarà convocato per il prossimo giugno, non essendovi prima di quel giorno probabilità di discussioni al Senato.

Monumento a Dante in Trento La Commissione aggiudicatrice, fra i bozzetti di Grandi, Ximenes e Zocchi, prescelse quest'ultimo. Lo Zocchi sarà adunque l'esecutore del monumento eretto dai Trentini al padre della lingua italiana.

Le interpellanze sulla crisi Ieri l'on. Imbriani mandò alla presidenza della Camera una interpellanza sulla crisi. Gli interpellanti sarebbero gli on. Marinuzzi, Nicolini, Bovio, Vischi ed Imbriani.

Le interrogazioni e le interpellanze alla Camera L'on. Nicotera dichiarerà posdomani alla Camera di rispondere subito a tutte le interrogazioni e interpellanze, che si riferiranno alle misure preventive prese dal Governo per la tutela dell'ordine pubblico in occasione del primo maggio.

TELEGRAMMI Pietroburgo 1 - Lo stato di salute del granduca Giorgio Alessandrovich è peggiorato in seguito a violenta emottisi, in modo che il viaggio dello zar a Copenaghen è dubbio. Tuttavia, in questi ultimi giorni vi era fondata speranza di miglioramento nello stato del malato.

Sofia 2 - L'istruttoria nell'affare di Rustchuk dimostrò che trentasei bombe furono diggiate inviate a Costantinopoli.

Stuttgart 2 - Nel pranzo di Corte in onore del Principe di Sassonia il Re del Wurttemberg e quello di Sassonia si scambiarono dei brindisi rilevando la comunanza delle armi provata nell'ultima guerra e il vincolo indissolubile d'amicizia esistente fra i due paesi e i loro principi.

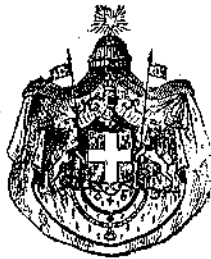
Catigine 2 - Avvenne un combattimento fra albanesi e il Kaimakan di Gassino che fu sconvolto. Anche a Speke avvennero disordini.

Notizie di Borsa

Table with 2 columns: Item and Price. Includes Rendita it. god. 1892 da L. 98.50 a L. 93.40, id. 1 lugl. 1892 a L. 91.88 a L. 91.28, etc.

Antonio Vittori gerente responsabile

VIRTUS



SALUS

FERRO - CHINA GIROLAMI

liquore prettamente medicinale preparato da farmacista legalmente autorizzato, per la vendita e commercio di medicinali in obbedienza alle Leggi per la tutela della pubblica salute.

Invano molti medici chimici e farmacisti più volte tentarono di unire il ferro alla china, senza che né l'uno né l'altro di questi due preziosi elementi, avessero a perdere le loro virtù terapeutiche. — Il Signor Polli professore di chimica e farmacia, nel suo giornale scientifico dell'anno 1874, additava un metodo di preparare un vino chinato ferruginoso mercè la riduzione degli acidi chinotannici.

Da più prove ed esperimenti fatti ancora nel 1875 e fino al 79 ed 80, il Girolami otteneva un ferro-china superiore ancora da quel tempo a tutti quei prodotti congeneri.

Solamente un chimico un farmacista può con competenza di causa trasformare il ferro in un prezioso elemento terapeutico.

Il medicamento ferro-china è di tanta difficile preparazione che ha bisogno di delicate cure che sono a conoscenza solo di chi abbia speciale istruzione e con amore e studio indefesso, ne abbia ottenuto risultato di prova soddisfacente. — Solamente questi può dare la garanzia che il suo preparato è medicinale, nel vero senso della parola — Solo il chimico che dei misteri della scienza è a parte, può trarre vantaggi terapeutici da quanto sotto i nostri occhi dalla natura ci viene presentato.

Perciò appunto quello che fa meraviglia, si è, che ci venga fuori un liquorista a decantare le prodigiose virtù d'una sua miscela!..... Non ha mai studiata la chimica e meno la farmacia, e per conseguenza non può dare nessuna garanzia del suo prodotto come azione terapeutica. — Lui non è farmacista, e non può preparare medicinali.

Ma quello che più reca danno in simili frangenti, sono le confessioni in pubblico Tribunale, che tali liquori sotto il nome di ferro-china, non sono che una miscela alcoolica che non contiene né ferro né china in proporzione da costituire un medicinale!.....

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA GIROLAMI

GIAMMAI QUELLO D'UN DROGHIERE LIQUORISTA

SALUS

VIRTUS